

# CARLOS SCONFITTO da Santillo

Tutto era pronto per far scattare a Venezia  
« il giorno dello sciacallo »

di Arthur Baldwin

**O**RA CHE è andata bene, siamo autorizzati a parlarne. In coincidenza col « vertice » di Venezia, per qualche giorno si è temuto il peggio. Il « Piano C », C come Carlos, il terrorista al soldo di Ghedafi e che ha al suo attivo, tra l'altro, il sequestro a Vienna dei Ministri dei Paesi produttori di petrolio, era scattato alle ore 21,55 di giovedì 19 giugno. Nel momento stesso in cui l'*Air Force One* con a bordo il Presidente degli Stati Uniti atterrava all'aeroporto romano di Ciampino.

Carter arrivava con i suoi *G-Men*, gli agenti speciali e gli uomini della *CIA*. Da giorni, a Venezia, si rimboccavano le maniche quelli dell'*Intelligence* e dell'*M-5* britannico, gli specialisti dello *SDECE*, agenti canadesi e giapponesi, i durissimi del *SGS-9* e dei Servizi segreti della Germania Federale. Ma era soprattutto alle forze di sicurezza e di polizia italiane, agli uomini del Vicecapo della Polizia Santillo, che bisognava far ricorso. Tutti messi in all'erta, sino dai primi di marzo, dal *Mossad*, il Servizio segreto israeliano. Dal giorno 19 al 23 giugno, contro Carter a Roma o contro i partecipanti alla Conferenza dei Sette veneziana, poteva registrarsi, sul calendario, « il giorno dello sciacallo ». Un attentato terroristico spettacolare.

In ebraico, *Mossad* significa « l'Organizzazione ». Il capo dell'Organizzazione ha una sola qualifica: il *Ménumé*, che significa il « Responsabile ». Secondo la tradizione, il mistero ed il silenzio sono la caratteristica del *Ménumé*. Ma quando parla, le rarissime volte che parla, tutti stanno a sentire, perché il « Responsabile » non parla mai a vuoto. Un colpo terroristico era in preparazione, contro uno o più ospiti di Venezia, Capi delle sette maggiori Potenze dell'Occidente, comprendendovi il Paese più orientale, il Giappone. Questa volta il fantomatico Carlos

era quasi sicuramente della partita. Il colpo più destabilizzante poteva essere vibrato nel momento più difficile e pericoloso per la stessa pace del mondo.

Le informazioni pervenute dal *Mossad* furono accolte e valutate maledettamente sul serio.

\* \* \*

Il terrorismo internazionale (è straordinario come in Occidente lo si capisca con tanta lentezza) è soltanto la parte visibile dell'*iceberg* della guerra ideologica, ispirata, alimentata e sostenuta nel mondo dall'Unione Sovietica. Non sempre i creatori di Frankenstein possono guidare il mostro a loro piacere, scatenarlo o fermarlo a comando. Ma l'internazionale del terrore ha una sola matrice, anche se i terroristi non sempre agiscono secondo i piani e nei tempi voluti da chi li ha generati. Uno degli ospiti di Venezia, Valéry Giscard d'Estaing, anch'egli probabilissimo bersaglio dell'azione terroristica che ha minacciato la Conferenza dei Sette, scriveva anni fa: « Quando un conflitto fra due Nazioni nel Medio Oriente spinge i giapponesi a massacrare pellegrini portoricani all'aeroporto di Lod, quando un

Ambasciatore francese è sequestrato come ostaggio in Olanda da terroristi che vanno a cercare rifugio in Siria, quando i Giochi Olimpici diventano teatro di regolamenti sanguinosi, quando ciascun essere umano è minacciato nella sua vita quotidiana a causa di lotte che ignora completamente, è perché non soltanto il terrorismo internazionale è diventato una realtà quotidiana, ma addirittura la più ignobile di tutte le realtà » (*Le Monde*, 26 settembre 1974).

Il Presidente francese scriveva tutto ciò sei anni fa. In questi sei anni il terrorismo internazionale è andato ingigantendo. L'Occidente sopporta o reagisce parzialmente per poter continuare a contare i milioni di barili di petrolio di cui ha sete. Ma in una capitale dell'Occidente, a Roma, o sull'isola di San Giorgio, a Venezia, i sette Capi di Stato o di Governo, per discutere di pace; della soluzione dei problemi che interessano, con l'intera economia dell'Occidente, anche lo sviluppo dell'intero mondo emergente; della lotta alla fame, alla siccità, alla carestia; delle questioni dell'energia e del disarmo; della libertà e dei diritti dell'uomo, questi sette Capi di Stato e di Governo sono stati costretti a mobilitare un intero esercito di agenti speciali; obbligati a far scendere in campo, per la loro sicurezza e la sicurezza di tutti, migliaia e migliaia di poliziotti, di specialisti, di tecnici dell'antiterrorismo.

E tutto questo senza trovare mai il coraggio di proclamare a voce piena la vera origine e natura del pericolo. Per l'Unione Sovietica, il terrorismo in Occidente è assimilato ad un mezzo di lotta come un altro, è un'arma *legittima* del leninismo. È il terrorismo che fa precipitare nel campo « rivoluzionario » non soltanto i Paesi sottosviluppati e di più recente indipendenza, ma gli stessi Paesi liberi e altamente industrializzati, democratici e pluralisti. La tesi aberrante del comunismo, secondo cui l'eliminazione delle ingiustizie sociali si può far coincidere con la soppressione della libertà, è ancora oggi la più grande vittoria dello stalinismo sovietico.

Nessuna considerazione politica, bene inteso, ha ingombrato la mente dei quasi quindicimila uomini, dodicimila italiani, delle forze di sicurezza, che a Venezia hanno vigilato sull'incolumità dei sette Capi di Stato e di Governo convenuti. Secondo il *Mossad* e le informazioni raccolte, elaborate ed ana-



lizzate dall'*Aman* (il Servizio segreto delle forze armate di Israele) e dallo *Shabak* (chiamato anche *Shin-Beth*, equivalente in Israele all'*FBI* americano), quattordici uomini, tutti terroristi classificati e conosciuti, avevano lasciato le basi ed i campi di addestramento in Libia e nello Yemen del Sud alla fine di gennaio. Quattro di essi vennero segnalati a Francoforte, due a Vienna e uno a Roma, verso la metà di marzo. Gli elementi dei « *Commandos della notte* » i gruppi speciali israeliani dislocati in Libia, segnalavano al tempo stesso la scomparsa di Carlos, il terrorista che ha accesso sotto la tenda di Gheddafi.

Carlos è perennemente in movimento. Nel 1974 fu la dolce Ulrike Meinhof, con la *Frazione Armata Rossa* della *Baader-Meinhof*, a fornire a Carlos giunto in Germania le granate *M-26* e l'esplosivo rubati nelle basi americane. Mezzi per fare esplodere la centrale di polizia di Bonn. Carlos tentò poi due volte, nel gennaio del 1975, di far saltare aerei dell'*El-Al* all'aeroporto di Parigi-Orly. Esattamente un anno dopo, sempre Carlos organizzò la stessa operazione a Nairobi. Sia in Francia che in Kenya, avvertiti dal *Mossad*, gli agenti dei due Paesi riuscirono a sventare i colpi terroristici. La donna del gruppo terrorista che dirottò l'aereo *Air France* ad Entebbe, Gabrielle Kroche Tiedemann, era una delle amanti di Carlos. Si potrebbe continuare per intere pagine. Con il terrorista Carlos ad organizzare i quattordici uomini segnalati in arrivo in Europa, il « *giorno dello sciacallo* » poteva segnare di rosso sangue la visita di Carter a Roma e la Conferenza dei Sette.

*Marines* e *G-Men*, uomini dell'*Intelligence* inglese e *SGS-9* tedeschi, agenti canadesi e ispettori dello *SDECE*, 007 dagli occhi a mandorla e « tecnici » della *CIA*, si sono mossi a Venezia con tutti i loro apparati. Ma soprattutto, e questo merita d'essere notato (così come lo hanno notato ed ammesso i responsabili dei Servizi di sicurezza dei Paesi i cui Capi di Stato e governanti si sono uniti all'isola di San Giorgio), la Polizia italiana, i reparti di Carabinieri e i nuclei speciali mobilitati, hanno adempiuto in maniera assolutamente ineccepibile al loro compito di vigilanza. Con una elasticità, un metodo ed una qualità di materiali che hanno stupito, e qualche volta sbalordito, gli specialisti stranieri. E il colpo è stato sventato.

Un progetto di legge per la raccolta di

## FERMIAMO i vampiri

La proposta stabilisce fra l'altro la creazione di una Commissione permanente del servizio trasfusionale col compito di aggiornare periodicamente la regolamentazione con dis-

formi fra le varie Regioni - Intervista col senatore Grazioli

LA NOSTRA campagna sullo scandaloso commercio del sangue umano, su cui prosperano numerose ditte, nazionali e sovranazionali, che lo raccolgono a basso prezzo nei Paesi sottosviluppati dell'Africa, dell'Asia e dell'America del Sud per rivenderlo a peso d'oro nei Paesi industrializzati ove la richiesta di plasma è in continuo aumento, ha sortito un suo primo effetto: il senatore Carlo Grazioli e altri hanno presentato al Senato un disegno di legge che disciplina la raccolta, la conservazione e la distribuzione del sangue.

La proposta afferma anzitutto il principio secondo cui il servizio trasfusionale è parte integrante del Servizio sanitario nazionale e si realizza con la partecipazione di donatori volontari, mentre invece sappiamo che le multinazionali operanti in tutto il mondo, acquistano il sangue per poche centinaia di lire al litro da gente bisognosa, spesso denutrita e ammalata, sangue che poi, una volta trasfuso, può provocare nel ricevente gravi malattie infettive. Il sangue proveniente dall'estero non dovrebbe, dunque, più trovare in Italia possibilità di collocamento, in quanto le nuove strutture previste dal disegno di legge dovrebbero provvedere totalmente alla richiesta nazionale di plasma da trasfondere, che attualmente avverte un deficit del 30 per cento del fabbisogno stesso.

Queste nuove strutture si articolano in centri di raccolta, sezioni trasfusionali ospedaliere, servizi di immunematologia, centri di produzione degli emoderivati, e un centro nazionale che deve coordinare tutte le operazioni del settore. Rispetto alla precedente legge si possono notare alcune differenze essenziali: l'introduzione della sezione trasfusionale crea infatti

una struttura più aderente alla realtà ospedaliera, sentendo di essere prioritario in modo capillare la presenza di centri ospedalieri nel territorio, in situazione di sovrapposizione

« Altro punto importante », ha detto il senatore Grazioli, « è stato interpellato al riguardo, la riforma dei servizi di immunematologia, compiti meglio precisati. Da notare inoltre la riforma dei centri di produzione emoderivati e la loro distribuzione numerica che viene aumentata al rapporto di 1/15 milioni di abitanti con dislocazione territoriale terminata in base alle esigenze del servizio sanitario nazionale. La limitazione numerica deriva dal fatto che per ogni litro di ognuno di essi occorrono investimenti e che la riforma sottrarre all'esigenza di plasma ne improntata all'ecologia. La proposta soluzione, che tiene conto delle esperienze maturate in Europa, è anche finalizzata al numero di donazioni in Italia e all'incremento del futuro. Occorre arrivare a una distribuzione di centri destinati a gruppi di popolazione di milioni di abitanti. »

Circa l'altra innovazione, la creazione cioè di una commissione nazionale per il servizio trasfusionale, Grazioli ci dice:

« La Commissione, presieduta dal Ministro della Sanità e composta da rappresentanti di varie Regioni (per lo più scelti tra i medici) avrà il compito fondamentale di aggiornare periodicamente la regolamentazione anche sulla base di no-

(Continua)